

*Il Comune commissiona lo studio ma poi lo interpreta con logica distorta*

# Porto & sviluppo, una farsa già vista



*L'Università: "Puntate sul turismo alternativo e tutelate l'ambiente"  
Ma tutti fanno finta di niente. E c'è anche il giallo-Santa Caterina*

## E Davide stese Golia!

E' avvenuto molte volte nella storia. Passata e recente.

E sono tanti i Davide che si sono opposti con fermezza e dignità e orgoglio e convinzione e coerenza alle pretese del potere di tutto sempre regolare a proprio piacimento.

La storia del governo del territorio a Nardò ne è un esempio chiarissimo.

Quella del porto turistico uno scandaloso postulato di una pratica politica amministrativa disinvoltata e interessata.

In questo numero de LaVoce pubblichiamo, perché tutti conoscano, quello che l'Università degli Studi di Lecce pensa e dice della situazione del territorio di Nardò, del suo degrado, dei pericoli che corre se si continuerà nello spreco delle risorse ambientali e culturali.

E' solo una parte dell'intera relazione, lunga 90 pagine. La prima è interamente descrittiva della situazione ecologica delle aree indagate. La seconda definisce le coordinate socio-economiche e territoriali in cui le indicazioni date, con chiarezza di limiti, si collocano.

All'indirizzo [www.lavocedinardo.it](http://www.lavocedinardo.it) è possibile leggere un lungo articolo scritto nel 2001 dal titolo "Il pesce grande mangia il pesce piccolo" che riproponiamo sull'edizione on-line de LaVoce per sostenere la battaglia contro il porto che a Serracicora avrebbe provocato un disastro ambientale di proporzioni inimmaginabili.

E per proporre una diversa politica dello sviluppo della nostra economia, della nostra società.

Dal 1990 in poi, di fronte a ripetuti tentativi di stravolgere l'assetto costiero con opere ingiustificate e ingiustificabili sotto il profilo economico e ambientale, la parte più viva e sana della società neritina, associazioni, cittadini, organi di informazione, si è opposta a ogni previsione non programmata di infrastrutture, non basata su seri studi di impatto ambientale e socioeconomico.

Leggere, da ultimo gli atti della Conferenza di servizio sul porto a Serracicora è illuminante in proposito.

Ma evidentemente non è bastato quanto è stato fatto.

Davide deve ancora tenere ferma e pronta la fionda per sconfiggere con la forza della dialettica e dell'intelligenza il conformismo e la banalità di un Sindaco e di una Amministrazione senza idee e senza onestà intellettuale.

Lo studio dell'Università, realizzato solo perché imposto dalla pressione dell'opinione pubblica

più che voluto da questa Amministrazione che lo ha solo pagato con i nostri soldi di contribuenti, è serio e approfondito e ricco di dati.

E' chiarissimo anche nelle prospettive di sviluppo che indica.

Non c'è una riga, che sia una, in cui si dice che Nardò, per sviluppare la sua economia ha bisogno di un porto turistico. Indica tre possibili siti in cui l'impatto, scalare tra i tre, e comunque alto, sarebbe "minore".

Sembra un gioco di parole, ma l'evidenza delle affermazioni è trasparente.

E peraltro, per fare un favore ad alcune ben individuate lobby vacanziere, ha escluso a priori dalla sua analisi l'intera area di Santa Caterina. La stessa in cui a detta del prof. Boero forse sarebbe logico e naturale fare un porto.

Per molti versi non sono cose nuove. Tutt'altro. Ha il pregio di dirle in maniera chiara. E non è chi non possa intenderle se proprio non vuole.

Tra questi il Sindaco Vaglio che non perde occasione per dar prova della sua pochezza culturale e intellettuale, della sua miopia politica e amministrativa, dell'inconsistenza del suo retroterra politico e culturale.

Continua a sorprendere invece il silenzio della senatrice Manieri che come responsabile della programmazione territoriale e turistica della Provincia di Lecce, forse, qualche cosa avrebbe avuto da dire.

E invece, nell'assenza del suo gruppo consiliare e della sua segreteria politica cittadina, tace.

Per molti versi non è una novità. Nel 1978 la Manieri era contraria al Parco di Portoselvaggio; nel 1992 propugnava un porto addirittura al Frascione; e ancora su Serracicora è stata tirata per i piedi a intervenire.

Per la Manieri vale il vecchio detto "politique d'abord".

I cittadini vengono poi. E l'ambiente... chisseneffrega!

Ma i cittadini sono più avanti di tanta parte della società politica. E lo hanno dimostrato in più occasioni.

Così il Sindaco Vaglio può legittimamente, da parte sua, sostenere di volere a tutti i costi un "porto" turistico.

Ma ricordi bene una lezione che Serra Cicora ha insegnato. E cioè che senza il rispetto delle regole ogni battaglia è persa.

E più che al porto il Sindaco Vaglio pensi ai problemi della discarica, delle campagne inquinate dagli antiparassitari e dalle plastiche; dalle mille discariche abusive che fioriscono in periferia.

Non c'è da aspettarsi che Vaglio sappia che cosa è la "Carta di Aalborg".

E nonostante lui il Comune l'ha sottoscritta,

aderendo agli impegni che richiede tra cui quello per cui l'economia urbana deve essere indirizzata verso un modello sostenibile, in un decalogo di impegni per cui "Le città riconoscono che il capitale di risorse naturali, atmosfera, suolo, acqua e foreste, è divenuto il fattore limitante del loro sviluppo economico e che pertanto è necessario investire in questo capitale. Ciò comporta in ordine di priorità: 1- investire nella conservazione del rimanente capitale naturale, ovvero acque di falda, suoli, habitat per le specie rare; 2- favorire la crescita del capitale naturale riducendo l'attuale livello di sfruttamento, in particolare per quanto riguarda le energie non rinnovabili; 3 - investire per ridurre la pressione sul capitale di risorse naturali esistenti attraverso un'espansione di quelle destinato ad usi antropici, ad esempio gli spazi verdi per attività ricreative all'interno delle città, in modo da ridurre la pressione sulle foreste naturali; 4 - migliorare l'efficienza dell'uso finale dei prodotti, ad esempio utilizzando edifici efficienti dal punto di vista energetico e modalità di trasporto urbano non nocive per l'ambiente". Ma l'Europa per Vaglio è solo un'espressione geografica!

## Il pesce grande mangia il pesce piccolo

C'è un vecchio adagio che recita "Il pesce grande, mangia il pesce piccolo".

Una banalità che constata quello che normalmente avviene in natura, ma non soltanto in essa. Molto spesso la realtà è fatta di sopraffazione e di soprusi, di diritti calpestati, in nome dello sviluppo e della crescita economica e sociale di territori in ritardo. Gli stessi che subiscono gli assalti gravi e proditori della speculazione e delle multinazionali che si affidano al potere e alla forza delle pressioni che sono in grado di fare sui governi, tanto centrali quanto locali.

Periodicamente nelle grandi conferenze internazionali si lanciano allarmi che con grandi difficoltà vengono raccolti e trasformati in progettualità e progetti.

"Pensare globalmente, agire localmente": una massima di saggezza che non sempre ha trovato, soprattutto da noi, intelligenze capaci di trasformarla il guida per uno sviluppo equilibrato e sostenibile.

La battaglia di Portoselvaggio ha segnato la cultura politica e amministrativa del nostro Comune, della nostra provincia, della nostra regione, ma non è riuscita a fare breccia in un

mondo imprenditoriale, soprattutto quello legato al turismo che rimane attaccato alla vecchia logica del prendi e scappa che tanti danni ha causato e continua a fare.

In questi giorni si è tornati a parlare del Porto a Torre Inserraglio.

Uno sbancamento di ettari, ed ettari ed ettari per far straripare il mare quasi sulla terraferma e dare alloggio a centinaia di barche, barchette, gommoni e gommoncini.

Non vale qui stare a ricordare che non è la prima volta che di un Porto in quell'area si parla. Già intorno alla fine degli anni '80 la allora giunta di centrosinistra si provò a far approvare un mega-progetto naufragato tra opposizioni e incapacità di quella maggioranza di difendere scelte indecenti e al limite della legittimità.

Poi ci hanno riprovato intorno al 1994. E ci riprovano ancora oggi.

Le parole d'ordine sono sempre le stesse: sviluppo, turismo, bla, bla, bla.

Ma stessa è l'incapacità di dimostrare in maniera cristallina che l'intervento proposto non sconvolgerà gli equilibri ecologici di un'area delicatissima.

Qui non possiamo sviluppare un discorso che è complesso e ci porterebbe lontani.

Vale, però, invitare a riflettere intorno a problemi reali che in questi giorni hanno un nome che potrà anche far sorridere, evocando piramidi e cammelli, ma, purtroppo definisce una realtà drammatica che avanza: desertificazione.

Sull'edizione on line de LaVoce abbiamo proposto un articolo di Franco Foresta Martin, tratto dal Corriere della Sera del 19 dicembre 2000. Se vi è possibile, leggetelo. Parla anche di noi.

E ci dice che la cattiva gestione del territorio porta guasti irreparabili.

La Voce di Nardò è sempre stata contro questo tipo di insediamenti che non portano sviluppo, ma distruggono e consumano in maniera irreparabile l'ambiente.

Non per pregiudizi o moralismi che non hanno senso, né futuro.

L'area in cui si vuole insediare il porto turistico è stata segnata dalla Comunità Europea da più bandierine che rimarcano la qualità ambientale di un territorio la cui difesa è un compito irrinunciabile delle comunità locali.

Ecco perché nell'associarci al Comitato nato per opporsi al Porto vogliamo invitare la stessa Amministrazione Comunale a non far proprio un progetto disennato.

L'adagio dice, che il pesce grande mangia il piccolo, ma è anche vero che il piccolo Davide stese il grande Golia.